

Ordine nazionale degli attuari: “I requisiti richiesti dalla Direttiva europea Solvency II corrispondono alla cultura e alla formazione degli iscritti all’Albo”.



“Forti della propria storia professionale e del ruolo fondamentale che svolgono nelle assicurazioni e nella previdenza, gli attuari italiani sono pronti ad assumersi le responsabilità organizzative e di governance della nuova funzione attuariale prevista dalla Direttiva europea Solvency II per la valutazione e la gestione dei rischi nelle imprese di assicurazione”. Questo il messaggio lanciato dall’Ordine degli attuari al termine di un seminario a Roma. “I compiti che la direttiva definisce con precisione, e i requisiti che richiede per le persone cui questi compiti saranno affidati, sia operativi che di controllo, corrispondono perfettamente in Italia alla figura dell’Attuario per la quale è previsto

anche uno specifico Albo professionale, in quanto professione regolamentata riconosciuta dalla normativa italiana per molti ruoli cruciali a garanzia di indipendenza, competenza e qualità della prestazione professionale. Per questo l’Ordine degli Attuari chiede che la Funzione Attuariale, nel rispetto di quanto previsto da Solvency II, sia svolta da professionisti qualificati”.

I REQUISITI RICHIESTI DALLA DIRETTIVA EUROPEA

“La Funzione Attuariale - si legge nel testo di Solvency II - è esercitata da persone che dispongono di conoscenze di matematica attuariale e finanziaria, commisurate alla natura, alla portata e alla complessità dei rischi inerenti all’attività dell’impresa di assicurazione o di riassicurazione e che sono in grado di dimostrare un’esperienza pertinente in materia di norme professionali e di altre norme applicabili”. Secondo Giampaolo Crenca, presidente del Consiglio Nazionale degli Attuari, “si registra un’aderenza perfetta tra la cultura e la formazione professionale dell’Attuario iscritto all’Albo e i requisiti richiesti per la Funzione Attuariale”. “Anche la lettera al mercato emanata il 15 aprile scorso dall’IVASS, l’istituto di vigilanza sulle assicurazioni – osserva il presidente del Consiglio Nazionale degli Attuari – ha di fatto rimarcato quegli aspetti richiamando in modo esplicito quanto previsto dalla Direttiva Solvency II”.

FORMAZIONE PROFESSIONALE CONTINUA

A fronte dell’identikit tracciato dalla Direttiva europea, gli attuari italiani iscritti all’Albo vantano titoli di studio specialistici, hanno sostenuto un Esame di Stato, seguono per tutta la vita professionale un percorso obbligatorio di aggiornamento continuo (anche su Solvency II), sono sottoposti ad un Codice deontologico e alla vigilanza del ministero della Giustizia. Possiedono inoltre un’esperienza pertinente in materia di norme professionali con il supporto di linee guida emanate dalle organizzazioni internazionali degli Attuari, dall’Authority europea EIOPA e dall’Ordine degli Attuari.

UNA FIGURA RICONOSCIUTA DALLE NORME SU ASSICURAZIONI E PREVIDENZA

16 luglio 2014

Anche la storia della professione in Italia, con le delicate responsabilità che il legislatore e l'autorità di vigilanza hanno affidato agli Attuari sin dagli esordi della Repubblica, rappresenta secondo Giampaolo Crenca una credenziale che rafforza ulteriormente la candidatura degli Attuari qualificati ed abilitati per assumere le responsabilità previste dalla Funzione Attuariale; ciò sin dal presidio organizzativo all'interno delle Compagnie, auspicano gli Attuari, che l'Ivass ha chiesto di anticipare in vista dell'entrata in vigore di Solvency II.

In Italia le norme sul settore assicurativo stabiliscono sin dagli Anni Cinquanta che sia un attuario a certificare le riserve matematiche del ramo vita, e dagli Anni Settanta esiste la figura dell'attuario incaricato dalla Società di revisione per la certificazione delle riserve tecniche. Risale al 1997 l'introduzione nel ramo vita dell' Attuario Incaricato, figura prevista dal 2004 anche nel ramo dell'assicurazione obbligatoria RC auto. Agli attuari è stata affidata dal 2012 anche la responsabilità della certificazione obbligatoria delle riserve tecniche dei fondi pensione che coprono direttamente i rischi biometrici così come il rendimento degli investimenti, o un determinato livello di prestazioni, oppure erogano rendite.